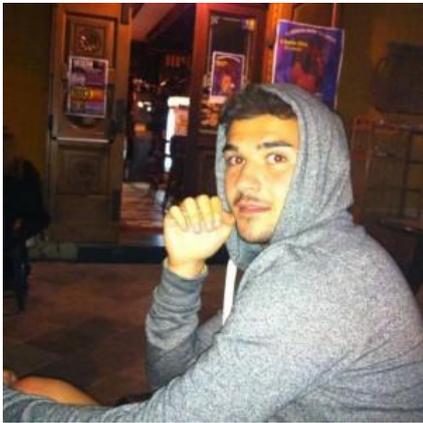


(Articolo pubblicato sul sito "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 20.05.2015)

## La crisi dell'associazionismo politico

di **Ernesto Di Mauro '94** (da Fuori dalla Rete – Maggio 2015, Anno IX, n.3)



Sempre meno sono le associazioni, sempre minore è il ricambio generazionale di esse. Questa crisi ha travolto tutti i settori, ma soprattutto il politico ed il culturale. Così le sezioni di partito chiudono le saracinesche, alle elezioni la partecipazione è in continua decrescenza, la gente non si confronta e resta culturalmente nei meandri dell'individualismo.

Svariate sono le origini della questione che ormai ha impiantato le radici nel nostro Paese da una trentina d'anni. Sopra tutte, c'è quello che oggi è diventata la politica: nata per essere serva del popolo, morta per essere serva dei capitalisti. È morta, sì. Perché fare politica significa risolvere i problemi dei tanti, non dei pochi e dei propri.

Siamo ogni giorno spettatori di scempi. Politici corrotti e mafiosi, salti di poltrona, vallette alle alte cariche dello stato. Sono solo un lontano ricordo i protagonisti di una volta. Mazzini, Gramsci, Pertini, Almirante, Moro e Berlinguer, aldilà della loro bandiera politica, si contraddistinguevano per serietà, passione e devozione al proprio lavoro. Ai loro funerali fiumi e fiumi di gente piangevano e gli portavano onore.

Tutto il contrario di oggi. Infatti la politica è diventato un mezzo per far fruttare i propri interessi, o con qualche mazzetta o con qualche poltrona. A partire dai piccoli comuni, dove professionisti si nascondono dietro un'innata passione politica per il fine di accaparrarsi incarichi, fino ad arrivare a Montecitorio, dove le più grandi opere pubbliche diventano opere di bene per i signori del palazzo. Questa indegna, incivile politica egoista allontana i vecchi, abituati ad altre lotte, non attira i giovani, se non gli arrivisti... e allo stesso tempo soffia nelle vele dei populismi. Ma come arginare questa deriva?

La non-partecipazione, a mio avviso, è solo complicità per questo sistema. Gli onesti sono gli unici a poter controllare i disonesti. Quindi la partecipazione è l'unico mezzo per mettere ai margini i corrotti. Dobbiamo smuovere le nostre coscienze. Dobbiamo far capire a tutti che i veri principi di società onesta e democratica non sono quelli attuali, dove i furbi sono intelligenti e gli onesti sono dei coglioni.

Dobbiamo rivoluzionare i nostri chiusi modi di pensare ed aprirci sempre di più al confronto. Dobbiamo tutti insieme, giovani e vecchi, risvegliare quei sentimenti di partecipazione e fratellanza, ormai da troppo tempo dormienti.